

ASUC BREZ

Notizie

Periodico d'informazione a cura
dell' Amministrazione Separata Usi Civici di Brez





Lettera del presidente

Sono passati cinque anni dalla data di elezione del primo Comitato ASUC di Brez, ed è ora arrivato il momento delle elezioni per il rinnovo.

Ritengo doveroso, nel mio ruolo di Presidente, come prima cosa, ringraziare i membri del Comitato: riconosco di aver presieduto un gruppo affiatato e molto ben strutturato. Le competenze che ognuno di noi ha portato in Comitato, che vanno dall'agricoltura all'economia, dal commercio di legname alla caccia passando per il bosco e la foresta che lega tutto, ci hanno permesso di affrontare con passione e curiosità tutti gli aspetti organizzativi e pratici di un Ente come l'ASUC. Se i primi mesi di attività sono stati legati solamente agli aspetti più "amministrativi", con tante sedute ed incontri per la stesura dello statuto, e dei regolamenti frazionali, è stato poi necessario procedere con l'affidamento di alcuni incarichi fondamentali per l'attività istituzionale (revisore dei conti, segretario, tesoriere).

Ci tengo a ricordare che l'ASUC di Brez ha iniziato la propria attività con un bilancio a zero, e per questo ringrazio tutte le persone che a vario titolo hanno collaborato con l'Ente nei primi mesi di attività. Sono stati quattro anni di intensa attività con un notevole aumento della burocrazia, che tutto avvolge, rallenta e

spesso blocca sia i piccoli lavori di manutenzione del patrimonio sia il ripristino di piste forestali necessarie per l'esbosco del legname. Ma sono stati anche anni intensi per la vita della nostra e di tutte le ASUC trentine: risale al 2017 infatti l'approvazione di una legge nazionale che riconosce i "domini collettivi" come enti di diritto privato, ma solo negli ultimi anni in provincia di Trento l'argomento è stato affrontato con decisione anche per il tramite dell'Associazione Provinciale delle ASUC a cui anche l'ASUC di Brez è associata.



E' importante ricordare che l'ASUC non è proprietaria dei beni che gestisce: infatti li amministra, in forma diversa da quella comunale, nel pieno rispetto della effettiva proprietà che rimane alla collettività delle persone che vivono all'interno di un determinato territorio e che di quei beni possono godere e devono mantenere per le future generazioni.

Il mantenimento del patri-

monio frazionale è stato l'obiettivo che ha guidato tutto il quinquennio che ci apprestiamo a chiudere. Se da un lato si è aumentata la disponibilità per uso interno (sort e perizie), dall'altra siamo riusciti a vendere a buoni prezzi vari lotti di legname uso commercio, nonostante la difficile situazione legata prima a Vaia e poi al bostrico che ha rallentato notevolmente i tagli sul nostro territorio trentino. Queste entrate garantiscono importantissime risorse per l'Ente, risorse da reinvestire totalmente nel e sul territorio. Ed è sicuramente da ricordare un'altra importante entrata per il Bilancio di Brez, ossia quella derivante dalla concessione di Malga Lastè e dei relativi pascoli. Tutte le risorse derivanti dalla gestione dei beni frazionali sono state reinvestite in vari interventi di manutenzione del territorio e nella manutenzione della viabilità, ma anche in contributi alle Associazioni e in forme di collaborazione con l'Amministrazione comunale (si pensi ad esempio alla compartecipazione al 50% alla spesa per l'acquisto dei giochi per il parco giochi).

Anche con la Parrocchia i rapporti sono sempre stati guidati dall'idea di poter contribuire alle necessità della chiesa, e per questo è stato concesso un contributo per la manutenzione del tetto ed

è stata acquistata una macchina lava-pavimenti a servizio dei volontari che garantiscono il decoro della chiesa.

Tra gli interventi ultimati, meritano di essere ricordati i due cambi di coltura in loc. Plani di Carnalez e Plaz, realizzati in collaborazione con la sezione cacciatori per creare un vero e proprio "cuscinetto" tra il bosco ed i frutteti sottostanti: entrambi i lotti risultano ora oggetto di concessione ad aziende locali per lo sfalcio dell'erba. Ma ci tengo a ricordare anche gli importanti acquisti di bosco a nome della frazione di Brez, che permettono ora al patrimonio frazionale un incremento di circa 6 ettari: l'investire risorse nell'acquisto di beni (prati, boschi) è non solo un comportamento virtuoso, ma una garanzia di vera e propria economia circolare visto che i boschi acquistati potranno in futuro essere esboscati, garantendo sempre nuove risorse per il bilancio frazionale.

Le sfide del prossimo comitato saranno sicuramente tante e di diversi aspetti. Una delle principali sarà quella legata alla sistemazione della strada di accesso alla Malga Monte Ori, per la quale l'attuale comitato ha presentato domanda di contributo a valere sul PSR: se la domanda verrà ammessa a contributo (pari al 65% della spesa), sarà possi-

bile valutare come procedere per la realizzazione dei lavori, che comportano un costo di oltre 200.000 €.

Lasciamo una ASUC con una buona struttura amministrativa, un bilancio sano, risorse importanti da poter investire sul patrimonio e alcuni spunti per il futuro. A tutti gli aventi diritto, ora, la proposta di proseguire questo percorso per la vera gestione della nostra frazione: l'appuntamento per il rinnovo del comitato ASUC è domenica 15 giugno.

Grazie di nuovo ai miei colleghi amministratori e a tutti voi.



Il Presidente
Albertini Danilo



Il ruolo delle ASUC

Nate con l'obiettivo di amministrare le proprietà collettive dei villaggi montani, come pascoli, boschi e alpeggi, le ASUC sono diventate un modello di gestione partecipativa e sostenibile delle risorse naturali.

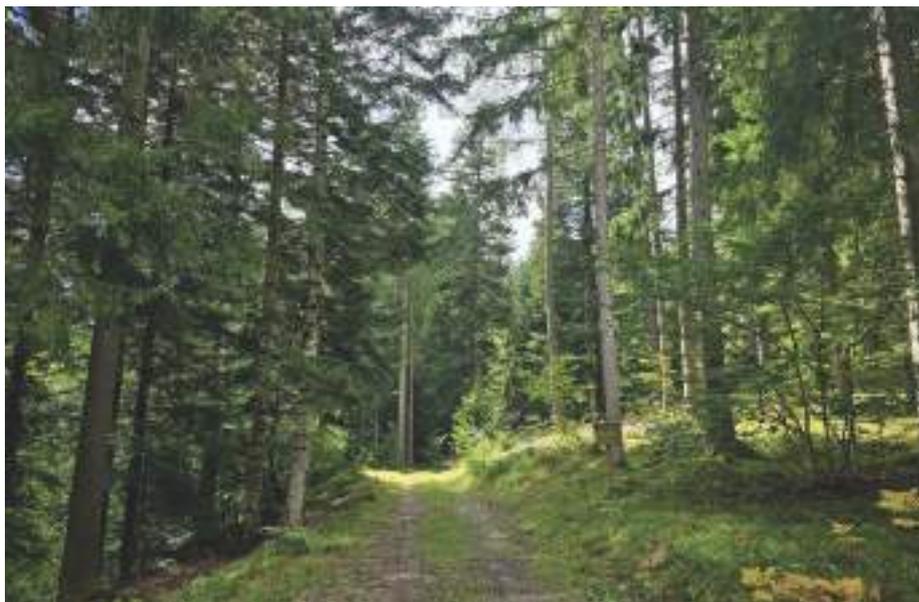
Le ASUC sono enti autonomi, distinti da Comuni ed altri enti pubblici. Esse ricoprono funzioni diverse e complementari rispetto a questi ultimi: mentre i Comuni si occupano dell'amministrazione generale del territorio pubblico, le ASUC gestiscono esclusivamente le proprietà private collettive di una comunità o frazione, amministrandone le risorse naturali in essa presenti.

Il ruolo delle ASUC è cruciale per la salvaguardia dell'ambiente e delle tradizioni locali. Le ASUC garantiscono una gestione oculata delle risorse naturali, proteggendo i territori da un eventuale eccessivo sfruttamento e promuovendo nel contempo lo sviluppo economico delle comunità che rappresentano la salvaguardia delle tradizioni locali. Grazie alla loro esistenza, mantengono vive pratiche agricole e pastorali, come la transumanza e l'alpeggio, preservando ecosistemi fragili, specie a rischio e paesaggi unici.

Oltre alla gestione diretta

delle risorse, le ASUC svolgono un importante ruolo nella valorizzazione turistica e culturale del territorio. Attraverso progetti di riqualificazione, mantenimento e promozione, contribuiscono a rendere i luoghi che amministrano am-

In sintesi, le ASUC rappresentano un esempio virtuoso di gestione collettiva del territorio, unendo tradizione e innovazione per garantire la sostenibilità a lungo termine delle risorse naturali. Il loro lavoro quotidiano è essenziale



bienti autentici e attrattivi, sia per la popolazione locale che per i visitatori, incentivando forme di turismo eco-sostenibile. Questo approccio integrato assicura che il patrimonio naturale e culturale non solo venga preservato, ma diventi una fonte di reddito per le comunità.

per promuovere un equilibrio tra conservazione ambientale, sviluppo economico e benessere sociale, dimostrando come la partecipazione attiva della comunità possa essere la chiave per un futuro sostenibile.

In sintesi:



AMMINISTRANO LE PROPRIETÀ COLLETTIVE DI UNA COMUNITÀ IN MODO ECO-SOSTENIBILE



PROMUOVONO IL BENESSERE SOCIO-ECONOMICO DELLA COMUNITÀ CHE RAPPRESENTANO



TUTELANO E SALVAGUARDANO IL TERRITORIO, LE RISORSE E LE TRADIZIONI LOCALI



Dal Medioevo ad oggi: breve storia delle ASUC

Le ASUC hanno una storia che risale a tempi molto antichi e affonda le proprie radici nelle comunità rurali e montane italiane e non solo, in particolare nelle zone alpine. Le ASUC sono strettamente legate al concetto di usi civici e alla tradizione della proprietà collettiva, che ha caratterizzato l'organizzazione sociale di molte aree dell'Italia premoderna.

Origini medievale

Le origini delle Proprietà Collettive sono molto antiche e risalgono a quando le comunità locali, in particolar modo nelle zone montane e rurali, iniziarono a organizzare forme di gestione collettiva dei beni naturali come boschi, pascoli e terreni agricoli. In

un contesto in cui l'economia era prevalentemente agricola, le risorse naturali erano fondamentali per il sostentamento delle famiglie, e la gestione condivisa permetteva di garantire l'accesso a queste risorse a tutti i membri della comunità. Inizialmente tramandate a voce, le regole furono messe per iscritto nel Medioevo.

Il periodo napoleonico e l'età moderna

Durante il periodo napoleonico (fine XVIII e inizio XIX secolo), molte delle istituzioni locali e delle forme di proprietà collettiva vennero messe in discussione o abolite, poiché l'idea dominante era quella della proprietà privata individuale, in linea con le idee li-

berali dell'epoca. Tuttavia, in molte aree, soprattutto nelle zone montane, le comunità riuscirono a conservare parte dei loro beni collettivi e le relative amministrazioni. Con l'Unità d'Italia (1861), i beni di uso civico rimasero una realtà diffusa, ma la loro gestione subì ulteriori cambiamenti. Così accadde anche nella



nostra provincia, allora parte dell'Impero asburgico. Nel 1927, con l'approvazione della Legge n. 1766, lo Stato italiano cercò di regolare meglio la situazione dei beni di uso civico. Questa legge stabilì che i terreni di uso civico dovevano essere censiti, e in molti casi furono concessi ai singoli cittadini per essere utilizzati per scopi agricoli, mantenendo però un controllo collettivo sulla loro destinazione.

La nascita delle ASUC

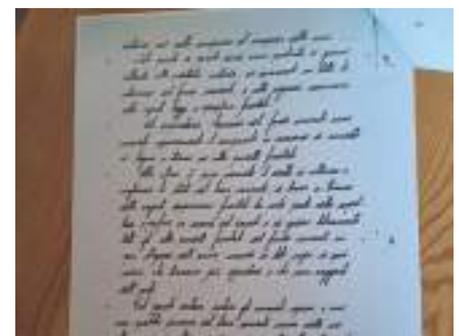
Le Amministrazioni Separate dei beni di Uso Civico (ASUC) nacquero formalmente proprio con la Legge n. 1766 del 1927 e il successivo Regolamento del 1928 (vedi articolo Regolamentazione giuridica delle ASUC), che stabilivano la separazione amministrativa tra i beni collettivi e i beni pubblici gestiti dal Comune. Le ASUC vennero create per garantire una gestione autonoma e specifica dei beni collettivi da parte delle comunità locali, separate dall'amministrazione comunale, in modo che il patrimonio civico condiviso rimanesse a disposizione della comunità che vi risiede e non fosse confuso con i beni di proprietà pubblica comunale e statale.



Sviluppi recenti

Nel corso del XX secolo, soprattutto nel secondo dopoguerra, molte ASUC hanno continuato a gestire i loro beni in modo collettivo, sebbene l'industrializzazione e l'urbanizzazione abbiano ridotto l'importanza economica diretta dei terreni agricoli e forestali. Tuttavia, in alcune aree, specialmente in Trentino, le ASUC hanno mantenuto un ruolo cruciale nella gestione sostenibile delle risorse naturali e nel preservare le tradizioni locali come la sort.. La Legge n. 168 del 2017

(vedi articolo Regolamentazione giuridica delle ASUC) ha segnato un momento chiave per le ASUC e i domini collettivi in Italia, riconoscendo a livello nazionale il valore storico, culturale e ambientale di queste forme di gestione comunitaria. La legge ha riconosciuto le comunità come enti di diritto privato e i beni di uso civico come inalienabili, indivisibili e imprescrittibili, confermando che questi patrimoni appartengono permanentemente alle comunità che li gestiscono.



Descrizione diritti di pascolo



L'ASUC di Brez

LA CARTA DI REGOLA

Come descrive lo storico Bruno Ruffini nel suo *L'onoranda comunità di Brez* (2005), la Carta di Regola di Brez risale al Basso Medioevo, come molte altre carte di regola delle valli trentine. La data esatta della sua prima redazione non è chiaramente documentata, tuttavia, i primi accenni risalgono al 1383, mentre il testo più antico redatto in forma scritta risale al 1492 e si trova nell'archivio dei Conti di Arsio. Secondo gli studi del Ruffini e di altri storici locali, questi documenti regolavano la vita delle comunità già dal XIII-XIV secolo. Le carte di regola erano strumenti giuridici che disciplinavano la gestione delle risorse e i rapporti sociali, e Brez, come altre località del Trentino, ne adottò una per stabilire le norme di convivenza e l'uso delle terre comuni.

COSTITUZIONE DELL'ASUC BREZ

A seguito della fusione dei Comuni di Brez, Cloz, Romallo, Revò e Cagnò nell'attuale Comune di Novella, avvenuta tramite referendum popolare nel 2020, vennero costituite, l'ASUC Brez e a seguito anche l'ASUC Cloz, anch'esse tramite referendum popolare.



Impronta martello di svincolo



Pradena e il suo nuovo volto: un progetto in fase di sviluppo

Paradena, da sempre area di incontro della comunità di Brez, in questi anni ha cambiato volto: su richiesta dei consorzi irrigui, dopo aver valutato diversi siti ed aver con-

statato che l'unico sito idoneo coincideva con l'area di Pradena, è stato progettato, approvato e realizzato il nuovo bacino idrico ora ultimato. Il progetto e la vendita risalgo-

no al periodo precedente alla costituzione dell'asuc, infatti, al momento del contratto di vendita del terreno per la costruzione del bacino irriguo, la proprietà del terreno era gestita dal Comune,

L'ASUC di Brez, in seguito alla sua costituzione, subentra come rappresentante del-



bazioni del consorzio irriguo, contribuendo così a mantenere in efficienza la viabilità e a minimizzare l'impatto delle opere sul paesaggio e sull'accessibilità dell'area.

Ad esempio, sono stati acquistati due nuovi idranti che si aggiungono a quelli già finanziati e installati lungo l'acquedotto irriguo, a beneficio di tutti.

Il contratto prevedeva che il ricavato della vendita del terreno pari a circa 135.000 euro fosse vincolato per la valorizzazione dell'area ludico/ricreativa antistante il bacino stesso. Di questa somma,

90.000 euro risultano già impegnati per la realizzazione di opere concordate dalle precedenti amministrazioni al momento della stipula del contratto di vendita (per es realizzazione del parcheggio, asfalto, drenaggi e stradine di servizio interne all'area).

Ad oggi, l'ASUC non ha ancora la possibilità di intervenire direttamente nell'area di Pradena, in quanto il cantiere per la costruzione del bacino è ancora in corso.

L'ASUC rinnova il proprio impegno a collaborare attivamente per la valorizzazione del territorio, non appena le condizioni lo permetteranno.

la proprietà' collettiva di Brez che comprende tale area , confermando la propria piena disponibilità per la realizzazione del progetto, offrendo supporto concreto nelle sue varie fasi.

Inoltre, l'ASUC ha garantito assistenza ai lavori di rifinitura lungo le strade forestali interessate dalla posa delle tu-



Regolamentazione giuridica delle ASUC

Le ASUC (Amministrazioni Separate dei beni di Uso Civico), e i beni di uso civico in generale, sono regolati in Italia sia da normative nazionali che regionali. Di seguito una panoramica delle leggi prin-

cipali che disciplinano questi beni collettivi. Nelle regioni a statuto speciale, come il Trentino-Alto Adige, le normative regionali rivestono un ruolo cruciale nella regolamentazione delle ASUC.



Normative nazionali

Legge n. 168 del 20 novembre 2017:

- Questa legge ha dato un riconoscimento chiaro e definitivo ai domini collettivi, stabilendo che i beni di uso civico non sono beni pubblici ma proprietà collettive. La legge riconosce la natura di "proprietà collettiva perpetua" di questi beni, che non possono essere alienati o soggetti a usucapione.
- Sancisce che i diritti di gestione spettano alle comunità locali che storicamente li hanno amministrati.
- Questa legge si applica sia ai beni amministrati da enti come le ASUC, sia ad altre forme di proprietà collettiva, come le Università Agrarie.

Legge n. 1766 del 16 giugno 1927 e relativo Regolamento del 1928:

- Questa è una legge fondamentale per la regolamentazione degli usi civici. Definisce cosa si intende per "beni di uso civico" e stabilisce le procedure per il riconoscimento, la liquidazione e la gestione dei beni di questo tipo.
- Prevede che i beni di uso civico appartengano a comunità o frazioni e che debbano essere destinati a usi agricoli, pastorali o forestali a beneficio dei membri della comunità stessa.

Codice Civile

- Alcuni articoli del Codice Civile italiano si applicano indirettamente alla gestione dei beni collettivi e agli usi civici, specialmente in merito alla regolamentazione dei diritti di godimento collettivo dei beni.

Normative regionali

Legge Regionale del Trentino-Alto Adige n. 16 del 23 giugno 1992:

Questa legge disciplina nello specifico le Amministrazioni Separate dei beni di Uso Civico (ASUC) nella Regione. Stabilisce la struttura organizzativa, le funzioni, e i meccanismi di gestione delle ASUC, riconoscendo il ruolo storico di queste amministrazioni nella gestione dei beni collettivi delle comunità montane.

Statuti comunali e regolamenti locali:

Ogni ASUC è disciplinata anche da norme locali specifiche, in linea con le tradizioni della comunità e la normativa regionale. Gli statuti dell'ASUC e le delibere locali definiscono in dettaglio come vengono gestiti i beni, quali sono i diritti degli aventi diritto e come vengono prese le decisioni.



Provincia di Bolzano



LEGENDA

Comune Catastale di Brez

Particelle forestali

Centri abitati principali

Viabilità forestale

Strade forestali

Pista d'esbosco

Sentieri

Quadro d'unione

Prov. di BZ

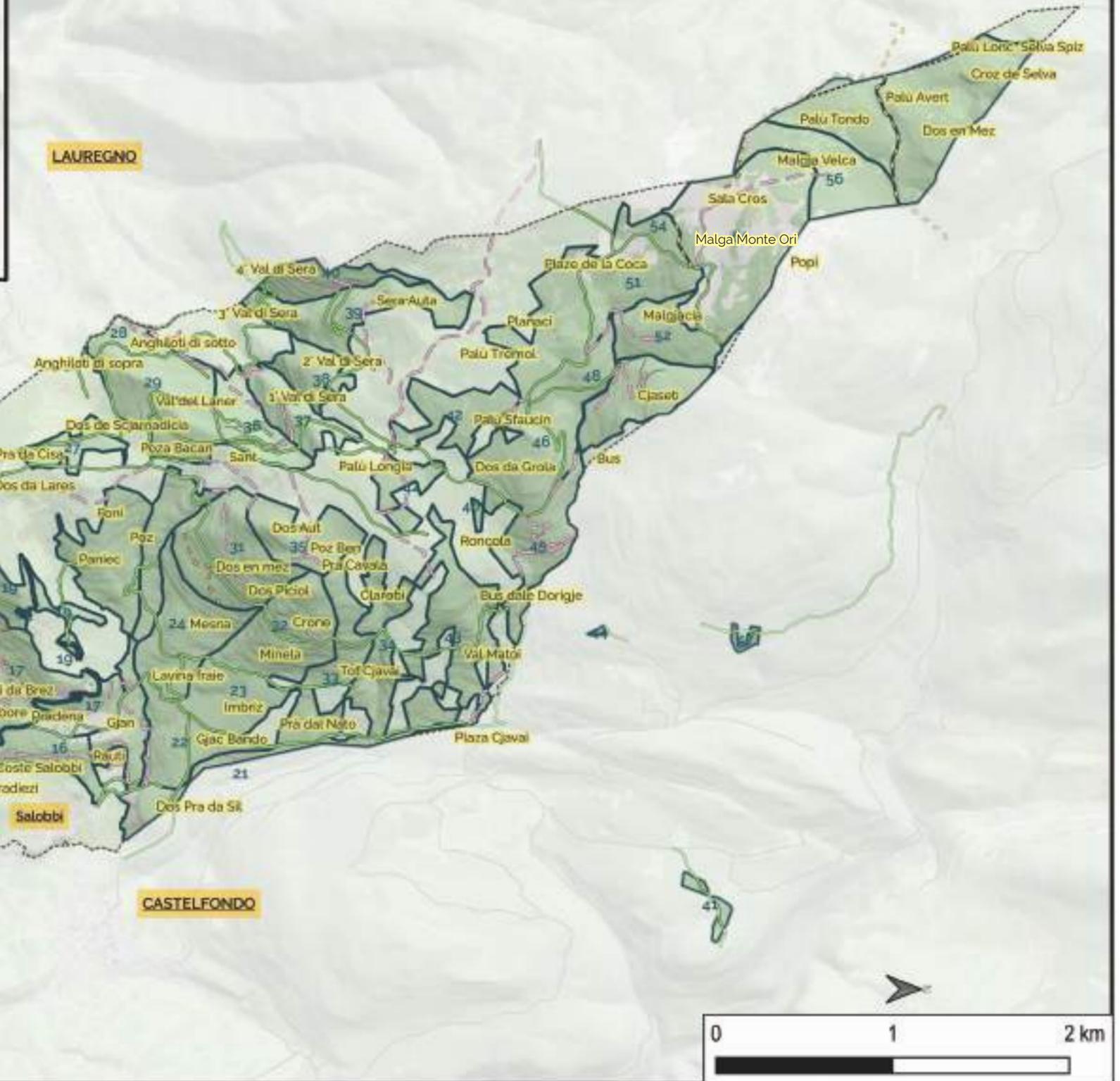
Prov. di TN





Mappa catastale e toponomastica proprietà collettiva ASUC Brez

Provincia di Trento



Cenni sul Piano Economico

Il piano economico, o più propriamente piano di gestione forestale, è un documento tecnico e programmatico che guida la gestione sostenibile del patrimonio boschivo. È uno studio approfondito che permette di conoscere e pianificare l'uso e la tutela del nostro territorio forestale, fondamentale per garantire continuità ecologica, sicurezza idrogeologica e un reddito sostenibile per la comunità.

Uno sguardo al territorio: inventario e analisi ambientale

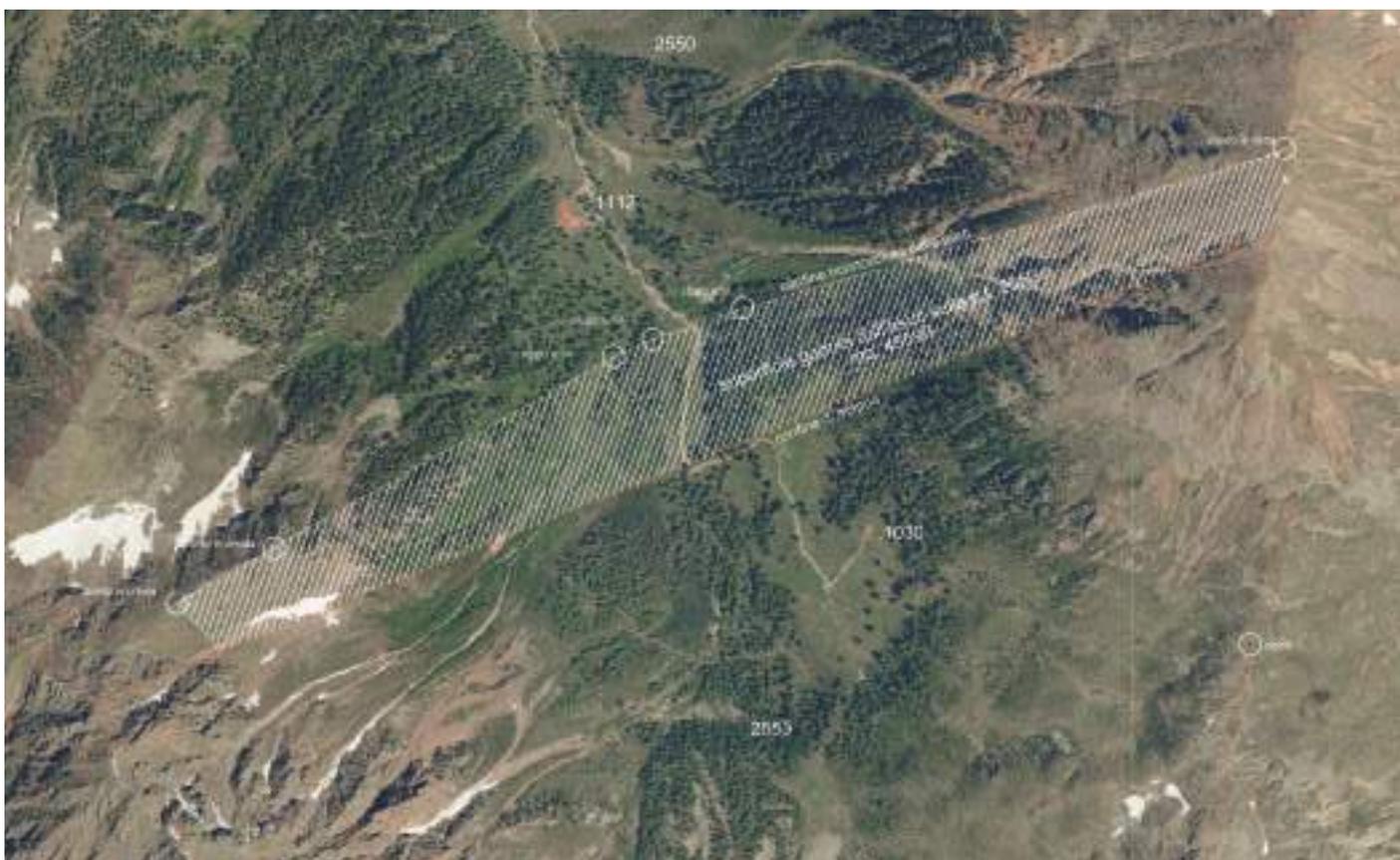
Il punto di partenza è l'inventario forestale, una fotografia dettagliata del bosco: si descrivono i diversi ambienti naturali, le tipologie forestali

presenti (conifere, latifoglie, boschi misti), le caratteristiche del terreno, la pendenza, l'esposizione solare e altri fattori ecologici e geomorfologici. Tutti questi dati sono fondamentali per capire quali specie arboree favorire nel

futuro, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto.

Obiettivi e strategie a lungo termine

Il piano definisce obiettivi di gestione sia a breve che a





lungo termine: non solo si pianificano i tagli del legname, che rappresentano una delle principali entrate economiche dell'ASUC, ma si indicano anche strategie per conservare, migliorare e rigenerare il bosco. L'accento oggi è sempre più posto sulla resilienza degli ecosistemi: eventi come la tempesta Vaia o l'infestazione del bostrico tipografo hanno evidenziato quanto sia importante prevedere interventi che rendano il bosco più resistente e adattabile.

Per questo, si tende a favorire specie più adatte al futuro climatico, come il faggio, l'acero il rovere il pioppo tremolo l'abete bianco (avez) ecc. e a relegare progressivamente le piante oggi più vulnerabili, come l'abete rosso (pec) o il

pino silvestre, spesso colpite da parassiti o stress idrici ai siti a loro più favorevoli e non in formazioni pure.

Non meno importanza rivestono anche le piante "minori" dal sorbo (tembel) all'orniello (orne) e vari altri cespugli.

Con la consapevolezza che un bosco sano garantisce maggior protezione (da frane o alluvioni) ai nostri centri abitati e alle nostre attività e garantisce una maggior costanza nella produzione di acqua di buona qualità, cosa che sia il bosco che le numerose torbiere e paludi che abbiamo sul nostro territorio fanno in modo eccellente, mentre ambienti come i prati non riescono a fare.



Una proprietà indivisibile, inusucapibile e inalienabile

Come già accennato nella lettera di presentazione, l'ASUC di Brez ha dedicato particolare attenzione alla verifica e sistemazione dei confini della proprietà collettiva. In molti casi, grazie alla presenza dei cippi storici, è stato possibile risolvere con successo alcune difformità rispetto alle mappe catastali, forti del principio legale che attribuisce priorità ai cippi fisici rispetto alla cartografia.

Dove i cippi originari risultavano assenti, si è fatto riferimento al principio dell'insucapibilità

delle proprietà collettive, come previsto dalla normativa vigente, procedendo al posizionamento di nuovi cippi per sanare vecchi contenziosi e prevenire futuri disaccordi. I nuovi cippi, ben visibili e documentati fotograficamente, indicano chiaramente anche la direzione della linea di confine, rendendo più semplice la lettura sul terreno.

Alcune situazioni risultano tuttora in fase di definizione. Tra queste, si segnala in particolare quella a valle della Malga Lastè, dove la recen-

te misurazione satellitare ha messo in evidenza una significativa discrepanza tra mappa e confine fisico, pari a circa 45 ettari. Anche in questo caso, l'ASUC è al lavoro per garantire la corretta tutela e delimitazione del territorio collettivo.



Cippo di epoca napoleonica al Passo di Brez, ex confine tra Italia e Baviera



- Confine tra proprietà collettiva e privata
 - la croce indica la presenza di un cippo di confine.
 - la linea rappresenta il limite della proprietà collettiva.
 - il punto segnala invece la proprietà privata.L'orientamento è il seguente:
osservando i simboli, si guarda verso la proprietà collettiva, mentre alle proprie spalle si trova la proprietà privata.



- I nuovi cippi installati lungo i confini sono progettati per essere più leggibili e funzionali rispetto a quelli tradizionali. Una caratteristica importante è la freccia incisa o scolpita sulla loro superficie, che indica con precisione la direzione del confine. Questa freccia non punta semplicemente verso un punto fisso, ma serve a mostrare l'orientamento della linea confinaria che prosegue idealmente da un cippo all'altro.



- Il binario: nel linguaggio della gestione del territorio, si usa il termine "binario" per indicare un particolare tipo di confine fisico che separa due proprietà collettive, come ad esempio quelle appartenenti a diverse ASUC, frazioni o Comuni. Il binario non è una barriera né una recinzione, ma piuttosto una linea ideale marcata sul terreno.

I segni del piano economico, utilizzati per indicare le aree soggette a gestione forestale, sono di colore azzurro in provincia di Trento e giallo in provincia di Bolzano. Diversi invece i simboli bianco-rossi, che appartengono alla segnaletica dei sentieri escursionistici e servono esclusivamente per l'orientamento lungo i percorsi montani.



Oltre l'abete: piante dimenticate dei nostri boschi

Negli ultimi anni, complice il cambiamento climatico e l'indebolimento di interi popolamenti di abete rosso, i boschi delle nostre montagne stanno lentamente cambiando volto. Al posto delle tradizionali aghifoglie, si stanno facendo strada altre varietà, spesso latifoglie, più resilienti e adattabili. In questo contesto, è importante riconoscere e valorizzare specie meno note ma fondamentali per l'equilibrio dell'ecosistema montano. Con questa rubrica andremo a scoprire, di volta in volta, piante e organismi che meritano attenzione e rispetto.

● Uva orsina

(*Arctostaphylos uva-ursi*)

Piccolo arbusto strisciante sempreverde, cresce in ambienti sassosi e soleggiati. Le bacche rosse, gradite agli orsi (da cui il nome), hanno proprietà antisettiche e antinfiammatorie. Pianta resistente e pioniera, arricchisce il sottobosco alpino.



● Lichene d'Islanda

(*Cetraria islandica*)

Non è una pianta ma un organismo simbiotico tra un'alga e un fungo. Resistente, cresce su rocce e tronchi in alta quota. Utilizzato in fitoterapia per calmare la tosse, è anche indicatore di aria pura, data la sua sensibilità all'inquinamento.



● Tasso

(*Taxus baccata*)

Albero longevo, lento nella crescita ma resistente. Ama l'ombra e vive spesso in boschi misti. Le sue bacche rosse (in realtà arilli) sono decorative ma tossiche (eccetto la polpa). Anticamente usato per produrre archi e, oggi, per farmaci antitumorali.

● Dafne fior di stecco

(*Daphne mezereum*)

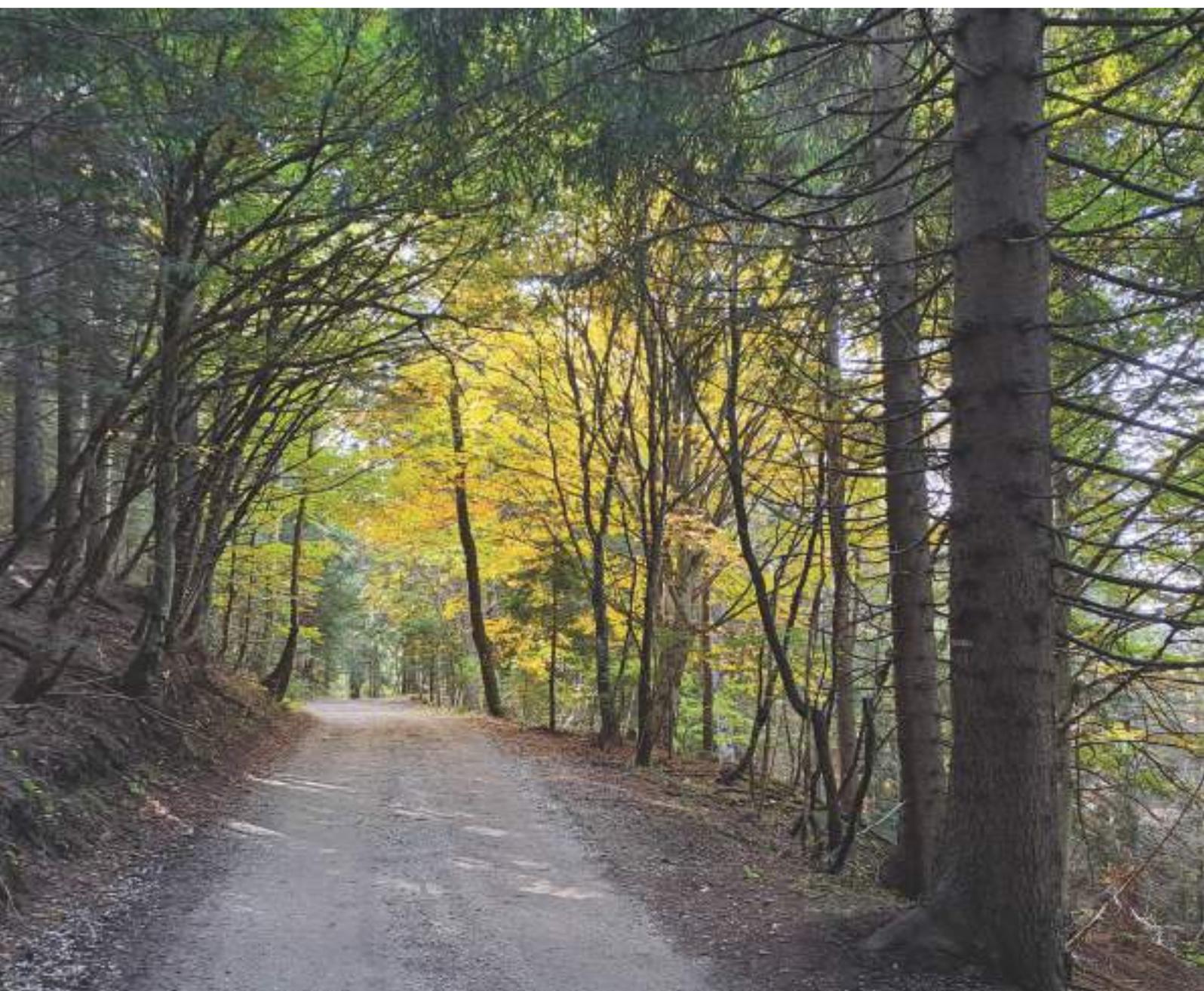
Arbusto raro e velenoso ma bellissimo: fiorisce in marzo prima ancora che compaiano le foglie. I suoi fiori rosa profumati si fanno notare tra la neve residua. Attenzione: tutte le parti della pianta sono tossiche.



Acero montano ●

(*Acer pseudoplatanus*)

Albero maestoso, dalle grandi foglie palmate e dalla chioma ampia. Resistente e adattabile, cresce bene anche in suoli poveri. In autunno regala spettacolari sfumature gialle e arancioni. Il suo legno è pregiato per strumenti musicali.



ASUC Brez 2021–2025

Quattro anni di impegno per il territorio

Nel corso delle quattro annate da me presiedute, l'ASUC di Brez ha portato a termine numerosi interventi per la manutenzione del patrimonio frazionale e della viabilità al servizio del bosco. Nel 2021, il comitato ha completato i lavori di sistemazione della strada "Malga Ori", da Palù Longja a M. Ori, ha effettuato interventi di pulizia delle ramaglie in località Plaze Coc e sistemato i guadi "Serra Alta" e "Serra Bassa", per un investimento complessivo di circa € 40.000,00.

Sono stati inoltre versati € 10.000,00 sul fondo M.B. (Mi-

glierie Boschive) per futuri interventi sempre sulla strada della Malga Ori.

È stata garantita la manutenzione e lo sfalcio di varie strade forestali, sentieri e dell'area attorno al laghetto dei Ponti. In collaborazione con i cacciatori di Brez, è stato portato a termine il cambio di coltura in località Plani di Carnalez.

Nel 2022, oltre alla manutenzione ordinaria della strada per la malga, sono stati posizionati alcuni gruppi tavolo: due alla Malga Ori e uno al parco giochi di Brez. È stata inoltre sostituita la seduta

della panca presso il campo sportivo.

Si è completato il cambio di coltura in località Plaz, sempre con il contributo dei cacciatori di Brez. Tra le uscite rilevanti, va segnalato il contributo di € 10.000,00 per il restauro della chiesa.

Nel 2023, sono stati erogati contributi per:

€ 3.000,00 ai Vigili del Fuoco volontari per l'acquisto di attrezzature, € 500,00 ciascuno a Pro Loco e Gruppo Alpini.

È stato inoltre acquistato un generatore per la malga (circa € 7.000,00) e proseguita



la manutenzione delle strade forestali della Malga Ori, Minela, Foni e Coste Cjampac, per un investimento complessivo di oltre € 30.000,00.

Anche in questo anno è stato garantito lo sfalcio lungo strade forestali, sentieri e presso il laghetto dei Ponti, per migliorarne la fruizione e il decoro paesaggistico. È stata inoltre sostituita e messa in metallo la staccionata al belvedere dei Ponti.

Nel 2024, l'ASUC ha contribuito con circa € 17.000,00 al ripristino del parco giochi di S. Maria, in collaborazione con il Comune.

Sono stati inoltre investiti circa € 45.000,00 nella manutenzione della viabilità: strada della malga - Mensa, Val Matoi, il ripristino di uno smottamento in località "Vouta en Palù Longja" e la strada di S. Maria.

Nel 2025 sono proseguiti alcuni piccoli interventi di manutenzione sulla viabilità. È stato predisposto un progetto di ampliamento del piazzale per il deposito del legname, un contributo di 500 € a favore del Gruppo S. Antonio di Traversara ed è stato realizzato il sito internet istituzionale dell'ASUC di Brez.

In ogni annata l'ASUC ha versato il 10% dei proventi derivanti dalla vendita dei lotti ad uso commerciale sul fondo M.B. della P.A.T., un fondo che consente di accantonare risorse da destinare a in-



terventi sul patrimonio frazionale realizzati dal distretto forestale in accordo con l'ASUC.

La P.A.T. ha collaborato con l'ASUC per la sistemazione della strada Sentier del Candido e Pontaracia, intervento

in fase di ultimazione.

Infine, circa € 95.000,00 di introiti sono stati investiti nell'acquisto di terreni di montagna, incrementando così il patrimonio frazionale della comunità di Brez.

Anno	Interventi realizzati	Importo
2021	<ul style="list-style-type: none"> • Sistemazione strada Malga Ori (Palù Longja – M. Ori); • Pulizia ramaglie in loc. Plaze Coc; • Sistemazione guadi 'Serra Alta' e 'Serra Bassa'; • Manutenzione strade, sentieri, laghetto dei Ponti; • Cambio coltura in loc. Plani di Carnalez;" 	€ 40.000,00
	<ul style="list-style-type: none"> • Versamento fondo Migliorie Boschive (M.B.) 	€ 10.000,00
2022	<ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione ordinaria strada per la malga; • Tavoli a Malga Ori e parco giochi di Brez; • Sostituzione seduta panca campo sportivo; • Cambio coltura in loc. Plaz; • Contributo per restauro chiesa; 	€ 40.000,00
2023	<ul style="list-style-type: none"> • Contributi: • Vigili del Fuoco Volontari di Brez 	€ 3.000,00
	<ul style="list-style-type: none"> • Pro Loco di Brez; • Gruppo Alpini 	€ 1.000,00
	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisto generatore per Malga Ori 	€ 7.000,00
	<ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione strade (Malga Ori, Minela, Foni, Coste Cjampac); • Sfalciatura strade, sentieri, laghetto; • Staccionata belvedere dei Ponti; 	€ 30.000,00
2024	<ul style="list-style-type: none"> • Ripristino parco giochi di S. Maria (con Comune); 	€ 17.000,00
	<ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione viabilità: Mesna, Val Matoi, smottamento Vouta en Palù Longja; • Costruzione strada lungo il confine tra bosco e frutteto in loc. S. Maria 	€ 45.000,00
2025	<ul style="list-style-type: none"> • Manutenzioni viabilità; • Progetto ampliamento piazzale deposito legname; • Realizzazione sito internet; • Contributo Gruppo S. Antonio Traversara • Progetto rifacimento staccionata in loc. Dos da Monica 	i.c.d.o. €1500,00 € 500,00
	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisto terreni montani con un incremento a favore della fraz. di Brez di oltre 6 ettari 	€ 95.000,00
21/22/23/24	<ul style="list-style-type: none"> • Versamento 10% proventi da lotti commerciali su fondo Migliorie Boschive (P.A.T.) • Contributo a persone anziane e/o diversamente abili per acquisto legna 	variabile € 4.000,00

Con questi interventi si chiude un ciclo di quattro anni di lavoro al servizio della comunità e del patrimonio collettivo. È stato un impegno costante, volto alla manutenzione delle infrastrutture e alla valorizzazione del territorio, realizzato grazie alla collaborazione di molte persone e realtà locali.

Il percorso intrapreso potrà proseguire con nuovo slancio grazie al rinnovo del Comitato ASUC di Brez, previsto per **domenica 15 giugno**: un momento fondamentale per garantire continuità e un buon lavoro anche per il futuro della nostra frazione. L'augurio è che il percorso intrapreso possa continuare

con lo stesso spirito di cura, responsabilità e attenzione per il bene comune, affinché la gestione del patrimonio frazionale rimanga un esempio di buona amministrazione e partecipazione attiva. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato in questi anni.



foto: Mirco Benetello

Il Comitato di amministrazione dell'ASUC Brez 2021-2025 è costituito da Danilo Albertini (presidente), Marco Corazza, Daniele Gilli, Bruno Rauzi, Giancarlo Zuech.

AVVISO ASSEMBLEA

Il Comitato ASUC invita tutta la popolazione all'assemblea pubblica di **MARTEDÌ 3 GIUGNO** alle **ORE 20:30** presso la **Sala San Giovanni**.



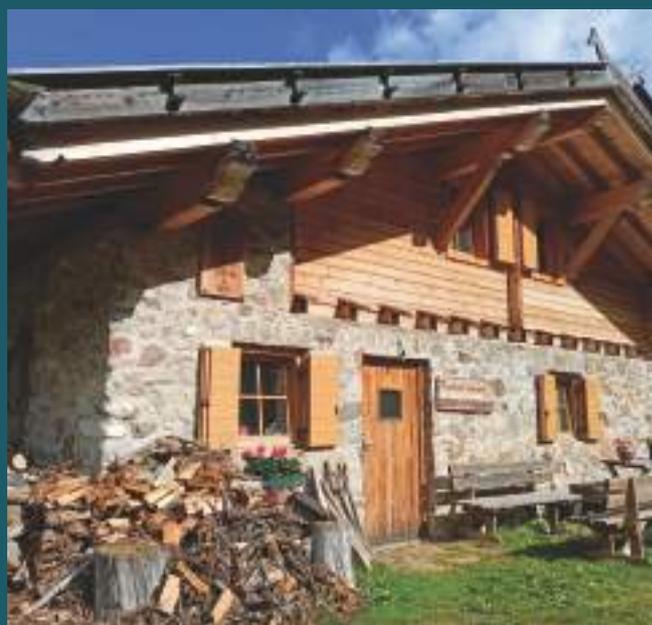
Pradena



Mont Aut



Monte Dian o dos Aut



Malgja Lastè



Santa Maria



Nei pressi del laghetto dei Ponti

ASUC BREZ NOTIZIE

Periodico d'informazione a cura
dell' Amministrazione Separata Usi Civici di Brez
Sede legale: Piazza Municipio, 1 – 38028 Novella fraz. Brez

© ASUC Brez 2025



www.asucbrez.it